

Arriva Agrigento, la carica di Cannon



IL LUNGO HA GIOCATO CON I SICILIANI E ORA È PUNTO DI FORZA NPC: «ESSERE POSITIVI E NON PENSARE A QUALCHE OCCASIONE PERSA»

BASKET

Per la Jalen Cannon (*nella foto*) la terza stagione in Italia alla Zeus Energy Npc, dopo le prime due ad Agrigento, è la migliore del 26enne power forward: massimo minutaggio, in costante alternanza con LaMarshall Corbett di Trapani in vetta alla classifica dei top scorers, tra i migliori rimbalzisti e nettamente primo nell'indice di valutazione (23.3 a partita contro il 20.4 di DeShawn Stephens di Torino).

PRIMA LA SQUADRA

«Senza dubbio sono bei numeri

– commenta l'ex St. Francis Brooklyn College – ma contano relativamente. L'importante è che la squadra vinca e arrivi più in alto possibile». Anche per questo Cannon è in costante ricerca del miglioramento: al momento di incontrarlo ieri mattina alle 10.30 al PalaSojourner stava per iniziare a lavorare sul tiro da 3 insieme al coach Alessandro Rossi, e grazie a questo lavoro è arrivato il 5/5 dall'arco che affossò Bergamo o la tripla a Torino domenica scorsa che ha tenuto in vita le residue speranze di vincere per Rieti. «Il tiro da 3 è un'arma che sto perfezionando per allargare il raggio di gioco – spiega il lungo della Npc – Lo sto velocizzando e sto acquisendo più sicurezza. C'è sempre da imparare. Questo può aiutare sia me che Giovanni (Vildera, ndr) a trovare l'area meno intasata». Restando sulle prestazioni individuali chiediamo quali siano stati quest'anno gli avversari più difficili per Cannon: «Sinceramente non saprei. Però devo dire che Taylor dell'Eurobasket è migliorato tantissimo rispetto a cinque mesi fa».

LE EMOZIONI

Inevitabile parlare delle partenze soft della Npc in trasferta. «È un peccato in cui ancora cadiamo – afferma Cannon – nonostante i continui e inevitabili richiami del coach. Dobbiamo credere più in noi stessi e riuscire a giocare con lo stesso impatto che abbiamo quando giochia-

mo a Rieti». A proposito, com'è giocare al PalaSojourner? «Già venendo con Agrigento avevo intuito che questo fosse un campo caldo – replica Cannon – La spinta che riceviamo in casa è incredibile e contro Scafati ci ha messo le ali in una serata così speciale. Ho avuto la pelle d'oca quando è stato commemorato Kobe. Il basket è nel dna di Rieti».

LA SITUAZIONE

Dopo 7 partite insieme a Raffa cosa è cambiato nel gioco della squadra? «Anthony ha portato molta esperienza e maggior accuratezza nell'esecuzione degli schemi – spiega Cannon – Sa creare per sé e per gli altri e anche per questo bisogna essere sempre pronti a ricevere qualche passaggio inaspettato. Credo che ancora possa migliorare». Prima del rush finale di 9 partite la squadra però non è al massimo: «Abbiamo dei problemi fisici e speriamo si risolvano presto. È qui però che si misura il carattere. Dobbiamo essere positivi, ignorare il passato e non pensare a qualche occasione persa. Ogni squadra ha le sue gare su cui recriminare e quindi non serve a niente pensarci. Bisogna guardare avanti. Contro Agrigento sarà durissima ma io voglio vivere un'altra volta le emozioni provate nella notte di Kobe».

Luigi Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

